SISTEMA MUSICA

6
2012-13

gli appuntamenti di febbraio a Torino

www.sistemamusica.it

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3 – CB-NO/Torino – Anno XV numero 2/2013 – febbraio 2013 – Stagione 2012-2013 numero 6

Unione Musicale: Alexander Lonquich per un recital imprevisto

Un omaggio a Berio per inaugurare *Rai NuovaMusica*

Gidon Kremer e la Kremerata Baltica a Lingotto Musica

Christopher Hogwood debutta al Regio con *Don Giovanni*

SISTEMA MUSICA
www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Paolo Cairoli, Angelo Chiarle, Federico Capitoni, Stefano Catucci, Luca Del Fra, Fabrizio Festa, Susanna Franchi, Angelo Gilardino, Elisabetta Lipeti, Andrea Malvano, Cristina Santarelli, Simone Solinas, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche srl
corso Traiano, 124
10127 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XV n. 2
febbraio 2013

"Sistema Musica" è un mensile
in distribuzione gratuita

In copertina
Adriano
fotografato da
Alberto Ramella/SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 9.30-14.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto nei giorni 8 e 9,
dall'11 al 16, 18 e 25 febbraio
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per le Attività Musicali
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
fax 011 53 35 44

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA INFOPIEMONTE
TORINOCULTURA
via Garibaldi ang. piazza Castello
dal lunedì alla domenica
orario: 9-18
numero verde 800 32 93 29

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - Scala destra,
1° piano - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA E INFORMAZIONI
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 817 08 61
orario: 10.30-18.30
da lunedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
Nuovo orario: 10.30-17
dal martedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **febbraio** saranno in vendita a partire da **martedì 22 gennaio**.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
via Piazzi, 27 - 10129 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
orario: 9-13 dal lunedì al venerdì
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.org

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
desono@desono.it
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Esprimersi o non esprimersi?

Rispondendo a una domanda in cui gli si chiedeva se il teatro è stato il suo modo di esprimersi, Luca Ronconi ha recentemente spiegato: «Chi se ne importa di esprimersi. Il teatro è divertirsi a leggere: un testo, un autore, un attore...» Mi è venuto in mente che un'affermazione del genere può rivelarsi preziosa per cercare di capire qualcosa della musica.

Se accettiamo il fatto che l'arte dei suoni sia un linguaggio relativamente universale, e che cioè "parli" a donne e uomini distanti nel tempo e nello spazio, è chiaro che sottolineiamo la sua autonomia da qualunque espressione di qualunque interprete: cambiati i musicisti che lo suonano, lo stesso brano continua a piacere a secoli e chilometri di distanza, e lo fa perché è bello in sé, nelle sue relazioni geometriche, nelle distanze tra i suoni e le pause, nella strumentazione, nel ritmo. È qualcosa che ci si diverte a leggere, ad ascoltare e non un mezzo con il quale qualcuno si deve esprimere.

Se però un interprete dichiara di voler eseguire un brano per quello che è, oggettivamente, mettendo se stesso tra parentesi, noi lo giudichiamo normalmente un musicista asettico, gelido, incapace di esprimersi.

Se ne deduce un curioso paradosso: per un verso la musica ci affascina nella sua essenza tecnica, che resiste e fa a meno di qualunque specifico interprete; e per l'altro, se non ci sembra che ci sia qualcuno a esprimersi dietro di lei, la musica non ci piace più.

Interessante, non credete?

AGENDA

venerdì 1

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2013

Rai NuovaLounge

Live & dj set
a cura di Club To Club Festival

Foyer - ore 20.30 e intervallo

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Dima Slobodeniouk *direttore*

Neue Vocalsolisten *voci*

IN MEMORIA DI LUCIANO BERIO A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA

Berio
Eindrücke per orchestra
(prima esecuzione italiana)
Requies per orchestra da camera
Sinfonia per 8 voci e orchestra

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, online su www.osn.rai.it e un'ora prima del concerto, euro 5 e 3

sabato 2

Unione Musicale - Atelier Giovani
Spettacolo di carnevale - ore 20

domenica 3

Unione Musicale - Atelier Giovani
Spettacolo di carnevale - ore 16.30

Davide Chiesa *flauto*

Nicola Tapella *oboe*

Diego Losero *clarinetto*

Paola Sales *fagotto*

Fabrizio Villa *corno*

Piergiorgio Rosso, **Marta Tortia** *violini*

Giulia Pozzi *viola*

Francesca Gosio *violoncello*

Umberto Salvetti *contrabbasso*

Jordi Manuello *percussioni*

Antonio Valentino,
Saskia Giorgini *pianoforte*

Olivia Manescalchi *voce recitante*

Ravel
Ma mère l'oye per pianoforte a 4 mani

Prokof'ev
Pierino e il lupo, favola sinfonica per bambini op. 67

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
(sabato 2 febbraio, con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 18
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria mezz'ora prima degli spettacoli, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO ERA PREVISTO ORIGINARIAMENTE IL RECITAL DI **YUJA WANG** CHE SARÀ RECUPERATO NELLA PROSSIMA STAGIONE DELL'UNIONE MUSICALE.

lunedì 4

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione 2012-2013

Eva Mei *soprano*

Gianni Fabbrini *pianoforte*

ROMANZE D'AMORE

Gordigiani
Canti popolari toscani

Tosti
Romanze: *Chanson de l'adieu - Ideale - L'alba separa dalla luce l'ombra*

Verdi
Romanze: *Il brigidino - Ad una stella - Stornello - Lo spazzacamino*

Rossini
Les soirées musicales, 8 ariette

Sestetto - Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 18 e 12

mercoledì 6

Unione Musicale
serie dispari

Alexander Lonquich *pianoforte*

WIE DIE ZEIT VERGEHT

Stockhausen
Pezzo IX

Schubert
Sonata D. 845 - Sonata D. 960

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

venerdì 8

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2013

Rai NuovaLounge

Live & dj set
a cura di Club To Club Festival

Foyer - ore 20.30 e intervallo

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Daniel Kawka *direttore*

Donatienne Michel-Dansac
soprano

Montalbetti
Blumenlicht, Preludio per orchestra
(prima esecuzione assoluta)

Nieder
Lieder von der Liebe zur Erde per voce di soprano e 2 orchestre
(commissione Osn Rai 2009)

Cattaneo
Selfportrait with Orchestra
(prima esecuzione italiana)

Tedde
Polaris per orchestra
(prima esecuzione italiana)

Adès
Polaris. Voyage for Orchestra
(prima esecuzione italiana)

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, online su www.osn.rai.it e un'ora prima del concerto, euro 5 e 3

domenica 10

Teatro Regio Torino
I Concerti Aperitivo 2012-2013

InCanto

Gruppo da camera del Teatro Regio
Pierangelo Aimé, **Gianni Cara**,
Diego Cossu, **Vito Martino**,
Dario Prola *tenori*
Mauro Barra, **Vladimir Jurlin**,
Riccardo Mattiotto *bassi*

Serafin, 19 canti popolari armonizzati da Arturo Benedetti Michelangeli

Al termine del concerto, nel Foyer del Toro, aperitivo offerto da Sylla Sebaste di Barolo e da Saclà

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 11

biglietti numerati interi e under 14, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 10 e 5
un'ora prima del concerto, vendita garantita di almeno 30 biglietti

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto
maestro concertatore

Simonide Braconi *viola*

JUMP
Musiche di Hurley, Rolla, Paganini, Bach, Mendelssohn

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 10 e 8

martedì 12

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2012-2013

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto
maestro concertatore

Simonide Braconi *viola*

JUMP

Hurley
Jump per orchestra d'archi
(commissione Oft - prima esecuzione assoluta)

Rolla
Divertimento per viola e quartetto d'archi BI 330
(versione per viola e orchestra d'archi)

Paganini
Sonata per viola e orchestra op. 35
Per la Grand Viola
(versione per viola e orchestra d'archi)

Bach
Concerto brandeburghese n. 3
BWV 1048

Mendelssohn
Sinfonia n. 7 per orchestra d'archi

Sestetto - Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 8 (per i nati dal 1982)

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

AGENDA

mercoledì 13

La Nuova Arca
Le Petites Soirées 2012-2013

Michele Campisi *pianoforte*

Schumann
Sonata n. 2 op. 22
12 Studi sinfonici op. 13 con 5 variazioni postume

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso libero
Informazioni: 011 50 09 57

Unione Musicale
serie pari

Khatia Buniatishvili *pianoforte*

Chopin
Sonata op. 35

Ravel
La valse

Schubert-Liszt
3 *Lieder*

Stravinskij
Tre movimenti da *Petruška*

Ottetto

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

venerdì 15

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Giovanni

Dramma giocoso in due atti
Libretto di Lorenzo Da Ponte
Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Christopher Hogwood *direttore*
Michele Placido *regia*
Maurizio Balò *scene e costumi*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Don Giovanni **Carlos Álvarez**
Donna Anna **Eva Mei**
Donna Elvira **Carmela Remigio**
Don Ottavio **Tomislav Mužek**
Leporello **Carlo Lepore**
Zerlina **Rocío Ignacio**
Masetto **Federico Longhi**
Il Commendatore **José Antonio García**

Allestimento Teatro Regio

L'opera sarà trasmessa in diretta radiofonica su Radio3

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 160, 120, 100, 55
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

venerdì 15

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2013

Rai NuovaLounge

Live & dj set
a cura di Club To Club Festival

Foyer - ore 20.30 e intervallo

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Marco Angius *direttore*

Oreka Tx
Harkaitz Martinez, **Mikel Ugarte**
txalaparta

Illés
Rajzok per 24 archi
(prima esecuzione italiana)

Fedele
Folkdances per txalaparta e orchestra
(prima esecuzione italiana integrale)

Ravel-Boulez
Frontispice per orchestra
(prima esecuzione italiana)

Romitelli
Dead City Radio: n. 1 *Audiodrome*
per orchestra
(commissione Osn Rai 2003)

Goebbels
Aus einem Tagebuch. Short notes for Orchestra

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, online su www.osn.rai.it e un'ora prima del concerto, euro 5 e 3

sabato 16

Unione Musicale - Atelier Giovani
Atelier Parigi

Luciano Condina *flauto*
Chiara Percivati *clarinetto*
Piergiorgio Rosso, **Marta Tortia** *violini*
Marco Nirta *viola*
Francesca Gosio *violoncello*
Stefania Saglietti *arpa*
Antonio Valentino *pianoforte*

ALL'OMBRA DELLE FANCIULLE IN FIORE
"CHEZ MADAME VERDURIN"

Franck
Sonata per violino e pianoforte

Hahn
Preludio, Valse e Rigaudon per arpa e quartetto d'archi

Ravel
Introduction et Allegro per arpa con accompagnamento di flauto, clarinetto e quartetto d'archi

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Alberto Bosco**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 18 e 12

sabato 16

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Giovanni

Dramma giocoso di
Wolfgang Amadeus Mozart

Christopher Hogwood *direttore*
Michele Placido *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Markus Werba**, **Maria Grazia Schiavo**, **Daniela Schillaci**, **Francesco Marsiglia**, **Mirco Palazzi**, **Rosa Feola**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 2

domenica 17

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Giovanni

Dramma giocoso di
Wolfgang Amadeus Mozart

Christopher Hogwood *direttore*
Michele Placido *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Carlos Álvarez**, **Eva Mei**, **Carmela Remigio**, **Tomislav Mužek**, **Carlo Lepore**, **Rocío Ignacio**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

domenica 17

Unione Musicale
serie didomenica

Alexander Romanovsky *pianoforte*

Beethoven
33 Variazioni su un Valzer di Diabelli op. 120

Brahms
28 Variazioni sopra un tema di Paganini op. 35 (I e II libro)

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e presso il Teatro Vittoria dalle ore 16, euro 18 e 12

lunedì 18

Unione Musicale
serie l'altro suono

Micrologus

Patrizia Bovi *canto, arpa, tromba diritta*
Goffredo Degli Esposti *zufolo, tamburo, flauto traverso, cornamusa, cennamella*
Gabriele Russo *viola, ribeca, tromba diritta*
Peppe Frana *oud, guinterna, percussioni*

CANTIGAS DE AMIGO, DE AMOR E DE MAR

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 18
eventuali ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12

AGENDA

lunedì 18

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Kremerata Baltica
Gidon Kremer *direttore e violino*

Vivaldi
L'estate da *Le stagioni* op. 8

Glass
Da *The American four Seasons*:
Concerto n. 2

Barkauskas
Avanti

Desyatnikov
Crying with the cuckoo - Tolotnaya

Čajkovskij-Raskatov
Brani da *The Seasons Digest*

Tabakova
Da *Sun tryptich: Dusk*

Pelecis
Flowering jasmin

Piazzolla-Desyatnikov
Verano porteño da *Cuatro estaciones porteñas*

Sestetto
Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita nei giorni 15, 16 e 18 febbraio, da euro 23 a euro 50
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita un quarto d'ora prima del concerto, euro 13 e 20

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

martedì 19

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Giovanni

Dramma giocoso di
Wolfgang Amadeus Mozart

Christopher Hogwood *direttore*
Michele Placido *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Markus Werba**, **Maria Grazia Schiavo**, **Daniela Schillaci**, **Francesco Marsiglia**, **Mirco Palazzi**, **Rosa Feola**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 50, 40, 35, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

mercoledì 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Giovanni

Dramma giocoso di
Wolfgang Amadeus Mozart

Christopher Hogwood *direttore*
Michele Placido *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Carlos Álvarez**, **Eva Mei**, **Carmela Remigio**, **Tomislav Mužek**, **Carlo Lepore**, **Rocío Ignacio**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

giovedì 21

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera 2012-2013

Barock 'n' Roll

Un concerto rock in diretta dal Seicento

Da un'idea di **Laura Lanfranchi**
Alessandra Premoli *regia*
Laura Viglione *costumi*
Artisti del Teatro Regio

Musiche di Monteverdi, Banchieri, Purcell, Bach

Nuova produzione

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

SPETTACOLO RISERVATO SCUOLA
REPLICA: 22 FEBBRAIO ORE 10.30
Informazioni e prenotazioni:
Ufficio Scuola, tel. 011 88 15 209

Le attività de *La Scuola all'Opera* sono realizzate in collaborazione con

FONDAZIONE CRT

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Giovanni

Dramma giocoso di
Wolfgang Amadeus Mozart

Christopher Hogwood *direttore*
Michele Placido *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Markus Werba**, **Maria Grazia Schiavo**, **Daniela Schillaci**, **Francesco Marsiglia**, **Mirco Palazzi**, **Rosa Feola**

Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

giovedì 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie arancio

venerdì 22

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Juraj Valčuha *direttore*

Gloria Campaner *pianoforte*

Szymanowski
Ouverture da concerto op. 12

Rachmaninov
Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra op. 18

Bartók
Il mandarino miracoloso, pantomima in un atto op. 19 di Menyhért Lengyel

Sestetto - Ottetto

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 22

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Giovanni

Dramma giocoso di
Wolfgang Amadeus Mozart

Christopher Hogwood *direttore*
Michele Placido *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Carlos Álvarez**, **Eva Mei**, **Carmela Remigio**, **Tomislav Mužek**, **Carlo Lepore**, **Rocío Ignacio**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

sabato 23

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Giovanni

Dramma giocoso di
Wolfgang Amadeus Mozart

Christopher Hogwood *direttore*
Michele Placido *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Markus Werba**, **Maria Grazia Schiavo**, **Daniela Schillaci**, **Francesco Marsiglia**, **Mirco Palazzi**, **Rosa Feola**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

sabato 23

Unione Musicale - Atelier Giovani
Schubertiade - La musica da camera

Rossella Giacchero *soprano*

Yingchao Zhou *pianoforte*

Francesco Maccarrone *pianoforte*

Delian Quartett
Adrian Pinzaru
Andreas Moscho
Aida-Carmen Soanea
Romain Garioud

Schubert
Bei dir allein, Lied D. 866 n. 2
Romanze aus Rosamunde, Lied D. 797
Gretchen am Spinnrade, Lied D. 118
Quartetto in do minore (*Quartettsatz*) D. 703
4 Walzer op. 9 D. 365
2 Danze tedesche op. 33 D. 783
Improvviso op. 142 n. 3 D. 935
Quartetto in la minore op. 29. n. 1 D. 804 (*Rosamunde*)

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Alberto Bosco**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 18
eventuali ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

AGENDA

domenica 24

Teatro Regio Torino
I Concerti Aperitivo 2012-2013

SoleVoci

Gruppo da camera del Teatro Regio
Cristiana Cordero *soprano*
Angelica Buzzolan *contralto*
Pierangelo Aimé *tenore*
Franco Rizzo, **Marco Sportelli** *baritoni*
Davide Motta Fré *basso*

Musiche di Lennon-McCartney, Paich, Battiato, Bennato, Joel, De Andrè e tradizionali gospel

Al termine del concerto, nel Foyer del Toro, aperitivo offerto da Sylla Sebaste di Barolo e da Saclà

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215 - ore 11

biglietti numerati interi e under 14, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 10 e 5
un'ora prima del concerto, vendita garantita di almeno 30 biglietti

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2012-2013

Don Giovanni

Dramma giocoso di
Wolfgang Amadeus Mozart

Christopher Hogwood *direttore*
Michele Placido *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Carlos Álvarez**, **Eva Mei**, **Carmela Remigio**, **Tomislav Mužek**, **Carlo Lepore**, **Rocío Ignacio**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 90, 70, 55, 29
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C
(ultima replica)

lunedì 25

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Teatro Regio Torino
I Concerti 2012-2013

Filarmonica '900 del Teatro Regio

Timothy Brock *direttore*

Proiezione del film *Il monello* di Charlie Chaplin (*The Kid*, USA 1921), con esecuzione dal vivo in sincrono della colonna sonora
Musiche di Charlie Chaplin

Con il sostegno di
Unicredit (main partner)
La Stampa (media partner)

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati interi, ridotti e under 30, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 25, 20, 15
Al Regio in famiglia: posti limitati a ingresso gratuito per gli under 16 (biglietto a euro 20 per gli accompagnatori adulti)
un'ora prima del concerto, vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 15

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Miriam Rigamonti *pianoforte*

Schumann
Variazioni Abegg op. 1

Brahms
6 *Klavierstücke* op. 118

Chopin
Fantasia op. 49
Barcarolle op. 60

Skrjabin
Sonata n. 2 op. 19

Sala Cinquecento - Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita lunedì 25 febbraio, euro 3
ingresso omaggio per gli abbonati ai *Concerti del Lingotto* e, su prenotazione, per le scuole e i possessori di *Pass 60*

lunedì 25

Accademia Corale Stefano Tempia
Stagione 2012-2013

Trio Arché

Massimo Marin *violino*
Dario Destefano *violoncello*
Francesco Cipolletta *pianoforte*

Umberto Fantini *violino*

Kristina Porebska *viola*

IL PIEMONTE E SCHUMANN

Radicati
Trio concertante op. 20

Ghebart
Deuxième Grand Quatuor op. 53 n. 2

Schumann
Quintetto op. 44

Dai manoscritti del Fondo Tempia per gentile concessione della Biblioteca del Conservatorio G. Verdi di Torino

Sestetto - Ottetto

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 21

biglietti interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Teatro Vittoria, euro 18 e 12

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la versione sfogliaTO di "Sistema Musica".

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

martedì 26

Unione Musicale - Atelier Giovani

Schubertiade - La musica da camera

Iryna Zholudava *soprano*

Saskia Giorgini *pianoforte*

Ai Isawa *pianoforte*

Delian Quartett
Adrian Pinzaru
Andreas Moscho
Aida-Carmen Soanea
Romain Garioud

Schubert
Der Tod und das Mädchen, Lied D. 531
Der Jüngling und der Tod, Lied D. 545
Erlkönig, Lied D. 328
Improvvisi op. 90 D. 899: nn. 1, 4
Quartetto in re minore D. 810
(*Der Tod und das Mädchen*)

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Alberto Bosco**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 18
eventuali ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 12 (ridotti under 21, euro 5)

mercoledì 27

Unione Musicale

serie dispari

Vadim Repin *violino*

Itamar Golan *pianoforte*

Bartók
Rapsodia n. 1

Brahms
Sonata n. 3 op. 108

Prokof'ev
Prima sonata op. 80

Ravel
Sonata

Ottetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 20

giovedì 28

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

turno rosso - serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jeffrey Tate *direttore*

John Mark Ainsley *tenore*

Haydn
Sinfonia Hob. I n. 82 (*L'Ours*)

Britten
Nocturne per tenore e orchestra op. 60

Pärt
Cantus in Memory of Benjamin Britten

Mozart
Sinfonia K. 338

Sestetto - Ottetto
Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

GRAZIE ALEXANDER!
Solo un'artista amico dell'Unione Musicale come Alexander Lonquich poteva accettare un concerto all'ultimo momento con un programma così significativo: *Wie die Zeit vergeht*.

mercoledì 6 febbraio
Conservatorio - ore 21
serie dispari

Alexander Lonquich
pianoforte

WIE DIE ZEIT VERGEHT
Musiche di Stockhausen, Schubert

---

mercoledì 13 febbraio
Conservatorio - ore 21
serie pari

Khatia Buniatishvili
pianoforte

Musiche di Chopin, Ravel, Schubert-Liszt, Stravinskij

---

domenica 17 febbraio
Teatro Vittoria - ore 16.30
serie didomenica

Alexander Romanovsky
pianoforte

Musiche di Beethoven, Brahms

Lonquich, Buniatishvili e Romanovsky

Buon pianoforte a tutti!

di Simone Solinas

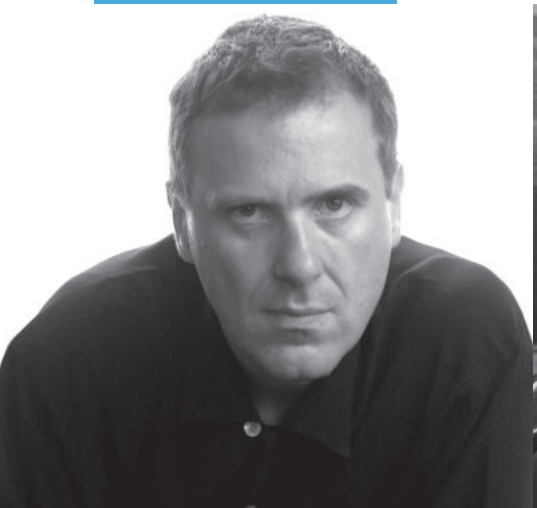
Cervelli in fuga? No, in arrivo. Se c'è un ambito in cui è possibile vedere contrastata la deleteria tendenza nazionale dei talenti emigrati oltralpe, oppure oltremare, è quello musicale. L'Italia (ancora, nonostante tutto) è terra per musicisti; vedere in particolare alla voce pianisti. Dei tre che l'Unione Musicale ospita questo mese, due di loro hanno scelto da tempo di vivere nel nostro Paese.

Il primo è Alexander Lonquich, una vecchia conoscenza, giacché Torino l'ha visto protagonista di diversi cicli: dieci anni fa, con *La tastiera illuminata*, mise a confronto fortepiano e pianoforte, parlando "in diretta" con il pubblico affinché emergessero le peculiarità di ciascuno strumento, le scelte legate alle esecuzioni filologiche, le possibilità interpretative; poi ha esplorato il Novecento scegliendo pagine e percorsi poco o per nulla battuti; all'integrale dei *Concerti* di Mozart ha fatto seguito quella con i *Concerti* di Beethoven e le *Sinfonie* di Schubert, e in entrambi i casi le sue mani erano impegnate, oltre che a suonare sulla tastiera, anche a dirigere l'orchestra. Un duplice ruolo perfettamente calzante per un interprete colto e arguto, curioso e innovativo, che cerca sempre un contatto, un confronto con il pubblico, riuscendo a unire l'approccio razionale con il piacere dell'ascolto. In questo concerto, intitolato *Wie die Zeit vergeht* (Come vola il tempo), unisce due suoi grandi amori: il Novecento, con Stockhausen, e Schubert.

Fresca di debutto torinese è invece Khatia Buniatishvili, lo scorso mese di giugno protagonista dell'ultimo concerto della stagione 2011-2012 dell'Orchestra Nazionale della Rai. Per l'esattezza si è esibita il giorno del suo venticinquesimo compleanno, per dire quanto sia giovane l'artista georgiana, le mani sul pianoforte per la prima volta a tre anni, a sei il suo primo concerto con l'Orchestra da Camera di Tbilisi, a dieci il primo appuntamento all'estero. Ma non chiamatela *enfant prodige*: il suo rigore nel trattare lo strumento affonda nell'ammirazione per i grandi interpreti del passato; e i grandi del presente, in primis Martha Argerich insieme a molta parte della critica, le hanno riconosciuto una maturità inusuale per la sua età e il dono di una musicalità ricca di immaginazione. La vena elegantemente melanconica ha le radici nella sua personale visione del pianoforte, «lo strumento più nero che esista», un «simbolo della solitudine musicale». Una solitudine che non esclude il pubblico, ma che è anzi la premessa psicologica per condividere in pieno la musica eseguita.

Dalla Georgia attraversiamo il Mar Nero per approdare in Ucraina: è nato lì, nel 1984, Alexander Romanovsky. È nato lì, ma a tredici anni si è trasferito in Italia con la sua famiglia. E non perché avesse avuto cattiva sorte dalle sue parti, visto che appena undicenne aveva intrapreso una tournée con i Virtuosi di Mosca. Pur di seguire il suo insegnante, Leonid Margarius, all'Accademia Pianistica Internazionale di Imola, ha modificato la sua vita (e quella dei genitori). Dopo un paio d'anni di studio in Italia, nel 1999 riceve il titolo di Accademico dall'Accademia Filarmonica di Bologna, un'onorificenza che, per ritrovarla assegnata all'età di quindici anni, occorre risalire a Rossini e Mozart. Due anni più tardi la vittoria al Concorso «Busoni»: per quanto fosse appena diciassettenne, si può dire che non si sia trattato di una svolta, semmai che abbia sancito la solidità del suo bagaglio tecnico e la tenacia del suo percorso. Preparazione granitica, nella sua discografia ci sono molti Studi e Variazioni, dal primo al tardo Romanticismo. Un repertorio rispecchiato in pieno dal programma del concerto, con le *Variazioni Diabelli* di Beethoven e le *Variazioni Paganini* di Brahms.

Non resta che augurare buon pianoforte a tutti!



Il mare e l'amore nei canti dei Micrologus

di Cristina Santarelli

lunedì 18 febbraio
Teatro Vittoria - ore 20
(con aperitivo alle 19.30)
serie l'altro suono

Micrologus

CANTIGAS DE AMIGO, DE AMOR E DE MAR

«*O salso mare, quanto del tuo sale / sono lacrime del Portogallo!*»: con queste parole si apre una celebre lirica di Fernando Pessoa dedicata al mare lusitano, da secoli portatore di vita e di morte. Ma la *saudade* ha radici lontane, ben più remote dell'epopea dei grandi navigatori salpati dai porti iberici per conquistare il mondo. La tristezza di chi è rimasto a terra è già la cifra dominante di numerose liriche medievali in lingua galego-portoghese facenti parte di quel *corpus* noto come *cantigas de amigo*, componimenti a locutore femminile – animati al loro interno da una vasta gamma di personaggi secondari – in cui una fanciulla si strugge per l'assenza dell'amato, richiamato a corte dal suo signore o più spesso inviato a combattere per mare. È il caso delle *Sette canzoni* di Martin Codax, dove i flutti agitati e odorosi dell'Oceano, contemplati dalla spiaggia o dalle scogliere con terrore misto a speranza, diventano confidenti di una pena d'amore che sembra non trovare conforto (*«Onde del mare di Vigo, vi prego: avete visto il mio amico?»*) e a tratti si colora di vera e propria angoscia (*«Ahi, onde che sono venuta fin qui a vedere, spiegatemi perché il mio amico tarda così tanto a tornare da me!»*). Il mare è protagonista occasionale anche di alcune *Cantigas de Santa Maria*, vera e propria *summa* miracolistica dove la Vergine interviene a risolvere ogni sorta di situazioni incresciose: e allora saranno navi condotte sane e salve in porto con il loro prezioso carico durante una violenta tempesta (*Cantiga 112*), madri scivolate in mare con bambini in braccio che invece di annegare camminano sicure sulla superficie acquorea come se procedessero sulla terraferma (*Cantiga 236*), mercanti fortunosamente scampati a un naufragio (*Cantiga 267*) o pellegrini e donnette caduti accidentalmente nell'atto di sbarcare o di imbarcarsi e ripescati dalla mano amorevole della Vergine (*Cantigas 33* e *383*). E anche se qui si respira un'altra atmosfera, più popolare e meno rarefatta, su tutto domina incontrastato quell'Elemento che tra Galizia e Portogallo è realtà imprescindibile al cui potente richiamo non ci si può sottrarre, perché – è ancora Pessoa – *«Dio diede al mare pericolo e abisso / ma è nel mare che rispecchiò il cielo»*.

intervista

Vadim Repin
«Con Itamar Golan, un incontro tra vecchi amici»

mercoledì 27 febbraio
Conservatorio - ore 21
serie dispari

Vadim Repin
violino
Itamar Golan
pianoforte

Bartók
Rapsodia n. 1
Brahms
Sonata n. 3 op. 108
Prokof'ev
Prima sonata op. 80
Ravel
Sonata

Vadim Repin torna all'Unione Musicale insieme al pianista Itamar Golan: il loro sembra quasi un incontro tra vecchi amici che ritrovano il piacere di raccontare Brahms e Ravel, Prokof'ev e Bartók al pubblico… «In effetti è così – continua Repin – perché la musica, quella da camera specialmente, è fatta di condivisione. Naturalmente, la cosa ci riesce tanto più facile perché io e Itamar siamo molto legati, da anni, anche fuori dal palcoscenico».

L'anno scorso ha tenuto a battesimo un nuovo concerto scritto da James MacMillan espressamente per lei. Più in generale, che opinione ha della musica del terzo millennio?
«Indipendentemente dall'epoca, sono abituato a giudicare un pezzo su alcuni parametri assoluti: la forza melodica, il gusto, la forma, la coerenza. Il *Concerto* di MacMillan, in particolare, mi ha coinvolto per la passione che vi è sottesa, una qualità senza tempo. Certo, il fatto di potersi confrontare con l'autore rappresenta, per l'interprete, sempre un privilegio».

Qualcuno la definisce un virtuoso, qualcun altro un poeta. In quale di queste immagini preferisce specchiarsi?
«Per carità, le etichette non mi interessano. Io valgo per quello che riesco a esprimere sul palco, di volta in volta, a seconda del momento e del programma. Dunque, sono certo che non esista una definizione esaustiva del mio stile».

In Italia, ma non solo, sembra che l'interesse del pubblico giovane nei confronti della musica classica vada scemando. Se Repin dovesse trovare una soluzione per invertire la tendenza, a che cosa penserebbe?
«Tutto dipende dalla scuola, ossia dal tipo di istruzione musicale che si vuole dare al pubblico di domani. Ho visto bambini rimanere affascinati dall'atmosfera delle prove di un concerto e ho visto famiglie non tenere conto di questa passione, non alimentarla. Bene, ci pensi la scuola allora, con programmi musicali intelligenti, formando classi di canto, per esempio, mantenendo viva la curiosità e l'interesse dei giovani». *(s.v.)*

SCHUBERTIADE
La musica da camera

Teatro Vittoria
ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

sabato 23 febbraio

Rossella Giacchero *soprano*
Yingchao Zhou *pianoforte*
Francesco Maccarrone *pianoforte*
Delian Quartett

martedì 26 febbraio

Iryna Zholudava *soprano*
Saskia Giorgini *pianoforte*
Ai Isawa *pianoforte*
Delian Quartett

GUIDA ALL'ASCOLTO
(ingresso libero)
I concerti saranno preceduti, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Alberto Bosco**

Pierino e il lupo
Un carnevale per i giovani

SPETTACOLO DI CARNEVALE
Teatro Vittoria
sabato 2 febbraio
ore 20
domenica 3 febbraio
ore 16.30

Ravel
Ma mère l'oye
Prokof'ev
Pierino e il lupo op. 67

«Non ho mai sentito una sola cosa di Prokof'ev che fosse prevedibile. La frase iniziale di *Pierino* frustra tutte le aspettative: in pratica, prima fa entrare in casa tutta la gente [...] e poi improvvisamente fa gli sgambetti: io questo lo trovo geniale». Difficilmente si trova qualcosa di banale nella musica scritta per i bambini. Forse idee più semplici, più immediate, ma l'ispirazione del genio rimane, come osserva qui il jazzista Stefano Bollani. Nel caso della favola di *Pierino e il lupo,* che verrà eseguita al Teatro Vittoria, non è banale neppure la strumentazione. I dodici giovani musicisti coinvolti nel progetto, guidati artisticamente da Antonio Valentino, pianista del Trio Debussy, eseguiranno l'arrangiamento del compositore inglese David Matthews. Si tratta di una versione più intima e raccolta rispetto alla lussureggiante orchestrazione di Prokof'ev, adeguata agli spazi più familiari del Teatro Vittoria. Lo spettacolo verrà arricchito dalla regia di Davide Livermore e dalla voce recitante di Olivia Manescalchi; entrambi saranno coinvolti anche nella seconda composizione in programma, *Ma mère l'oye* di Ravel. Anche in questo caso, si tratta di un'opera pensata per i bambini, ma dall'ispirazione assolutamente adulta e personale. Rimane solo il pianoforte sulla scena, sufficiente per tratteggiare magistralmente cinque delicati affreschi, ispirati a una raccolta di favole di Charles Perrault. «Il proposito di evocare in questi pezzi la poesia dell'infanzia mi portò naturalmente a semplificare il mio stile e a raffinare i miei mezzi espressivi». La speranza del compositore francese di farli eseguire da Mimi e Jean Godebski, rispettivamente di sei e sette anni, fu disattesa per la non trascurabile difficoltà tecnica di alcuni passaggi. Per lo stesso motivo, *Ma mère l'oye* verrà qui eseguito da due pianisti di prim'ordine, Antonio Valentino e Saskia Giorgini. *(a.t.)*

ATELIER PARIGI
sabato 16 febbraio
Teatro Vittoria
ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

ALL'OMBRA DELLE FANCIULLE IN FIORE "CHEZ MADAME VERDURIN"
Musiche di Franck, Hahn, Ravel

GUIDA ALL'ASCOLTO
(ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Alberto Bosco**

Atelier Parigi
Salotto francese al Teatro Vittoria

di Alessio Tonietti

Se ne stava seduta lì, con il capo chino e gli occhi chiusi. Qualche maligno poteva pensare che stesse dormendo ma non avrebbe mai osato farne parola, proprio lì nel suo regno, nel salotto di Madame Verdurin…
Quello descritto da Proust è il salotto parigino per antonomasia, un luogo forse un po' snob, un tantino autocelebrativo ed elitario. Ma non c'è musicista dei nostri tempi che non desidererebbe un salotto dove una colta e ricca signora ascolti pensosa e assorta le ultime avanguardie dell'arte contemporanea. Il primo dei due concerti dell'*Atelier Parigi* al Teatro Vittoria è dedicato a quell'irripetibile momento storico in cui la cultura e l'arte correvano per le strade ed entravano nelle case dalla porta principale, spalancando nuove frontiere per l'arte del Novecento. Più precisamente, verranno eseguite pagine musicali strettamente connesse con il romanzo più "sinfonico" che sia stato scritto, *La Recherche* di Marcel Proust. Ciascuna delle composizioni proposte custodisce un legame con quest'autore o con la sua opera. Accanto alla *Sonata* di Franck per violino e pianoforte, ormai indissolubilmente legata all'evocativa descrizione proustiana, verrà presentato il *Preludio, Valse e Rigaudon* per arpa e quartetto d'archi di Hahn, compositore venezuelano che ebbe una tormentata relazione amorosa con lo scrittore. Il nome di Ravel – di cui verrà eseguita l'*Introduction et Allegro* – viene citato una sola volta nel romanzo, ma la sua musica riveste un ruolo fondamentale nelle descrizioni e nelle fantasie musicali proustiane. Il progetto *Atelier Parigi*, ideato e costruito dal Trio Debussy e da Alberto Bosco, proseguirà a maggio e molto probabilmente anche nella prossima stagione di *Atelier Giovani*, sempre all'insegna della musica nata e cresciuta nei salotti della capitale francese.
Il prossimo appuntamento ospiterà proprio il Trio Debussy e le composizioni di Saint-Saëns, Fauré e Ravel.

intervista

Gloria Campaner
«In Rachmaninov cerco una freschezza autentica»

di Angelo Chiarle

Cor *ad cor loquitur*. Quando un giovane pianista si affaccia sulla ribalta del concertismo internazionale, lo strabilio è per lui il primo parametro di giudizio. Dal punto di vista tecnico, *in primis*. A Gloria Campaner, invece, sembra attagliarsi meglio il motto cardinalizio di John Henry Newman, coglie decisamente meglio l'essenza dell'*artistry* di questa giovane pianista di Jesolo. Giovane sì, ma già con un curriculum impressionante: debutto a soli cinque anni, una ventina di vittorie in concorsi pianistici nazionali e internazionali, diplomi a Udine e Pescara, masterclass a Salisburgo, Oxford, Imola, New York, Lugano, diploma specialistico nel 2012 presso l'Hochschule für Musik di Karlsruhe.

Gloria Campaner, lei sembra più conosciuta all'estero che in Italia. Conferma?
«Potrebbe essere vero. Forse è anche dovuto al fatto che ho vissuto lì gli ultimi cinque anni della mia vita, tra Francoforte e Karlsruhe. Poi c'è stata la vittoria al Concorso Internazionale "Paderewsky" di Los Angeles, nell'ottobre 2009, e sono stata nominata ambasciatore europeo della Cultura…»

Però, i suoi studi sono incominciati a Jesolo…
«Ho incominciato a studiare per gioco a quattro anni con Daniela Vidali, e poi ho girovagato un po' in molte scuole d'Italia. La più importante forse è stata l'Accademia Musicale Pescarese con Bruno Mezzena».

Come è maturata l'insolita decisione di studiare in Germania?
«Un po' per caso. Fany Solter ascoltò un mio concerto a Pescara e mi propose di finire gli studi di secondo livello a Karlsruhe. Ho vinto una borsa di studio e ho continuato con lei. In Germania mi sono trovata benissimo: ho avuto molti aiuti, borse di studio, concerti, una piccola agenzia».

L'aver avuto tanti insegnanti l'ha resa più indipendente come musicista?
«Può darsi, è utilissimo avere qualcuno all'esterno di cui ti puoi sempre fidare, che può guidarti e consigliarti. In ogni caso, avere dei buoni maestri è certo importante, ma conta soprattutto trovare la propria voce, quello che si è e che si sente dentro».

A Torino debutterà con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai eseguendo il *Secondo concerto* di Rachmaninov: una bella sfida…
«Rachmaninov è un autore che amo moltissimo. La Emi ha appena pubblicato il mio disco d'esordio dedicato a questo compositore e a Schumann. Amo la Russia in generale, la cui cultura mi ha sempre attirato molto. Il *Secondo concerto* lo sento "nel sangue": è sempre stato il mio sogno fin da bambina. Sono anni che eseguo la musica bellissima di questo grande capolavoro, sempre cercando una freschezza nuova nelle sue pagine».

Quale pensa sia la caratteristica saliente del suo stile di interprete?
«Ascoltando quello che mi dicono e quanto leggo nelle critiche, la tecnica sbalorditiva non credo mi appartenga. Certo ho cercato di raffinarla il più possibile facendo grandi sacrifici, però penso di distinguermi piuttosto per la sensibilità, per la ricerca di una voce interiore. Questa è la cosa che mi interessa di più, quella che meglio riesco a trasmettere. Il mio desiderio è di creare un filo unico tra il compositore, l'esecutore e il pubblico, per comunicare quello che forse il compositore aveva nel cuore, ma anche parlando di me, portando qualcosa del mio presente».

Una ragazza del XXI secolo che con la sua sensibilità si confronta con questi grandi autori in un personale dialogo spirituale…
«Direi di sì, perché è anche la missione della musica classica, se si vuole continuare a renderla moderna. Occorre ritrovare in essa un po' di se stessi. Penso sia necessario trovare qualcosa non tanto di nuovo, ma sicuramente di autentico. Quando sento che il pubblico è felice perché entra nella sala in un modo e ne esce arricchito e appagato, questa per me è davvero la cosa più importante».

giovedì 21 febbraio
turno rosso
venerdì 22 febbraio
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Juraj Valčuha *direttore*
Gloria Campaner *pianoforte*

Szymanowski
Ouverture da concerto op. 12
Rachmaninov
Concerto n. 2 op. 18
Bartók
Il mandarino miracoloso op. 19

intervista

Jeffrey Tate
Una rentrée con l'Orchestra Rai tra Classicismo viennese e Novecento

giovedì 28 febbraio
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30
turno rosso

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jeffrey Tate
direttore
John Mark Ainsley
tenore

Haydn
Sinfonia Hob. I n. 82
(*L'Ours*)
Britten
Nocturne per tenore e orchestra op. 60
Pärt
Cantus in Memory of Benjamin Britten
Mozart
Sinfonia K. 338

di Stefano Valanzuolo

Per Jeffrey Tate, il ritorno sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, di cui è stato a lungo direttore onorario, ha naturalmente un sapore particolare.
«Tornare a Torino è una gioia enorme – spiega Tate – perché interrompe un distacco forzato, dovuto solo ai miei problemi di salute. Essere di nuovo qui vuol dire, da un lato riprendere il discorso con un gruppo di musicisti ai quali mi lega un rapporto magnifico, e dall'altro, per quanto mi riguarda, essermi lasciato alle spalle un brutto periodo».

Cosa significa ritrovarsi tra vecchi amici?
«Posso dire di conoscere da vicino la gran parte di questi musicisti, insieme ai quali ho avuto il privilegio di esplorare, negli anni, un repertorio importante. So come suona ognuno di loro e so quello che il gruppo, nel suo insieme, è in grado di offrire al pubblico. Ed è davvero tanto».

Per questa rentrée ha scelto un programma un po' strano, sospeso tra Classicismo viennese e Novecento.
«Mi rendo conto che accostare Britten e Pärt a Haydn e Mozart possa apparire poco usuale, ma i quattro pezzi in locandina hanno una loro coerenza interna. Sono, cioè, tutti contrassegnati da un'affascinante semplicità di scrittura, da una leggerezza che definirei cameristica, ovviamente risolta, a seconda dei casi, in termini molto diversi. Per un attimo avevo pensato di eseguire Bruckner o Mahler… Poi mi sono detto, d'accordo con la direzione artistica: "Puntiamo su qualcosa di più delicato, immediato e suadente". E così è stato».

Quelli scelti, per altro, mi sembra siano tutti autori a lei molto cari.
«Esatto. Forse solo Arvo Pärt non rientra tra quelli che ho frequentato con assiduità, ma il suo *Canto in memoria di Britten* è talmente bello e commovente… Va dritto al cuore dell'ascoltatore, senza retorica e con mezzi essenziali».

Quanto a Britten, poi, è quasi una specialità della ditta.
«Mi sembrava doveroso, prima di tutto, celebrarne il centenario della nascita. E allora ho scelto, oltre al pezzo di Pärt, questo *Nocturne* che è tra le sue cose migliori: ha un andamento concertante, tratta la voce come uno strumento solista e mette a nudo la passione di Britten nei confronti dei grandi classici, a cominciare proprio da Haydn».

E qui si chiude il cerchio, allora.
«Sì, qui si ricongiunge il Novecento con l'universo di Haydn e Mozart, ricco di intuizioni straordinarie. Le due Sinfonie messe in apertura e in chiusura di programma mi attraggono per il modo in cui rivelano, pur nella stessa tonalità d'impianto, due visioni del mondo e della musica totalmente differenti. Pensiamo solo ai due tempi lenti: sensuale e giocoso quello haydniano, raccolto e affettuoso l'altro».

Oggi lei è stabilmente alla guida dell'Orchestra Sinfonica di Amburgo, cui dedica molta cura. Come vede da laggiù l'universo italiano, che pure conosce assai bene?
«Se devo raffrontare l'esperienza tedesca attuale con quella, in particolare, di Torino, posso dire di non aver notato clamorose differenze: c'è una dimensione felicemente europea, cioè, che attiene a entrambi i contesti. Forse Torino è un caso a parte in Italia, ma l'attenzione della città e dell'ambiente sono in qualche modo simili a quelli che ritrovo ad Amburgo. Aggiungo che anche qui, oggi, ho la possibilità di lavorare con un'Orchestra giovane e molto motivata, il che per un direttore è sempre una gran cosa».

Non si può negare, comunque, che in Germania ci sia un'altra attenzione nei riguardi della musica colta.
«L'età media del pubblico è più bassa, la curiosità spesso è maggiore. Io, ad esempio, organizzo anche serate in cui spiego al pubblico come si costruisce un brano sinfonico o cameristico, un'interpretazione, e lo faccio portando sul palco gli esecutori a chiacchierare con la platea, insieme a me. Non ci crederete, ma ho la sala regolarmente piena. In Italia, temo, saremmo pochi intimi: questione di educazione musicale, evidentemente».

Un omaggio a Berio per inaugurare *Rai NuovaMusica*

di Stefano Catucci

A dieci anni dalla scomparsa, si ha l'impressione che la figura di Luciano Berio non sia stata ancora correttamente messa a fuoco. La sua musica viene eseguita sempre più di frequente, molti suoi brani sono entrati a far parte stabilmente del repertorio della musica d'oggi. Eppure, quello trascorso dalla morte di Berio sembra essere un lungo tempo di latenza, durante il quale il suo esempio non è stato ancora assimilato, rielaborato, staccato dall'impronta della sua personalità, come si deve fare quando un'opera comincia a esercitare il suo influsso non più nel tempo vissuto di un autore ma in quello della storia. C'erano voluti dieci anni, ha scritto Theodor W. Adorno, perché la memoria di un evento epocale come la Grande Guerra attraversasse il suo tempo di latenza e cominciasse a produrre una letteratura europea di ampio respiro, per quanto già prima fossero usciti singoli romanzi su quell'esperienza. E ci sono voluti dieci anni affinché l'eredità intellettuale di un autore come Michel Foucault uscisse dal cono d'ombra del pensiero militante per entrare nel campo della filosofia *tout court*. Il caso di Berio presenta alcune somiglianze con quello di Foucault e, proprio perciò, si può sperare che la scadenza del decennale non porti con sé semplicemente una serie di omaggi retrospettivi ma molto di più: la ricollocazione della musica e del pensiero di Luciano Berio nell'orizzonte di una classicità contemporanea.

Vista con gli occhi di oggi, in effetti, l'epoca che chiamiamo "contemporanea" e che per convenzione facciamo cominciare – almeno in musica – con gli anni Cinquanta del secolo scorso, sembra appartenere a Berio più di quanto egli non appartenga a essa. C'è stato un tempo per il serialismo integrale e uno per la sperimentazione elettronica, un tempo per Boulez e uno per Stockhausen, ma nessuno come Berio ha saputo congiungere la forza propulsiva di un'epoca con tutto ciò che ne rappresentava il contraltare: le paure, i dubbi, le aperture verso un mondo estraneo ai riti d'accademia, il bisogno di fare spazio a un'alterità che non si lasciava imbrigliare nei giudizi di valore consolidati e nella sbrigativa categoria del "consumo". Berio è stato sperimentale e tradizionale, avanguardista e storicista, eclettico senza essere manierista e aperto alla contaminazione dei linguaggi senza aderire alle poetiche del postmoderno. A partire dalla metà degli anni Sessanta, con il compiersi della parabola dei movimenti d'avanguardia e con l'irruzione dei nuovi *media* nella diffusione della musica, il XX secolo si è trovato in linea con la poetica di Luciano Berio senza saperlo, senza accorgersene. Forse si era troppo vicini per capirlo e forse si sarebbe dovuto attendere un periodo di latenza, magari un decennio, per iniziare ad accorgersi del fatto che il secolo – per parafrasare proprio Foucault – era diventato beriano.

Nessuna composizione meglio di *Sinfonia* esprime questa presa d'atto. *Sinfonia* è infatti al tempo stesso una ricapitolazione, una rilettura e una riformulazione del Novecento musicale. Con *Sinfonia*, lavoro che venne commissionato nel 1968 dalla New York Philharmonic e venne completato l'anno dopo aggiungendo un quinto movimento, Berio ha dato un primo saggio di cosa può essere ancora "la musica dopo la fine della musica", dopo la fine dei dogmatismi e delle illusioni, dopo la crisi del sapere musicale di fronte all'imporsi dei non-musicisti come figure emergenti del panorama musicale. Iniziare l'anno dedicato a Berio con *Sinfonia* può essere un'occasione, purché si abbia la voglia e l'energia di non farla passare come un appuntamento rituale. Da questo punto di vista, la presenza di un gruppo vocale solido come i Neue Vocalsolisten di Stoccarda e, soprattutto, di un direttore giovane come il russo Dima Slobodeniouk, fa prevedere un'esecuzione generazionalmente nuova, emancipata dal clima degli anni Sessanta e Settanta: proprio quella di cui abbiamo bisogno per cominciare a vedere nella musica di Berio un messaggio dedicato al nostro tempo e non solo un contenuto da storicizzare.

RAI NUOVAMUSICA 2013

Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 21
(ore 20.30 e intervallo *Rai NuovaLounge*)

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

venerdì 1 febbraio
Dima Slobodeniouk *direttore*
Neue Vocalsolisten *voci*

IN MEMORIA DI LUCIANO BERIO A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA

venerdì 8 febbraio
Daniel Kawka *direttore*
Donatienne Michel-Dansac *soprano*
Musiche di Montalbetti, Nieder, Cattaneo, Tedde, Adès

venerdì 15 febbraio
Marco Angius *direttore*
Oreka Tx
Harkaitz Martinez, **Mikel Ugarte** *txalaparta*
Musiche di Illés, Fedele, Ravel-Boulez, Romitelli, Goebbels

intervista

INCONTRI CON L'OPERA

Piccolo Regio Puccini
ore 17.30

mercoledì 6 febbraio
Don Giovanni
a cura di **Vittorio Sabadin**

mercoledì 27 febbraio
La traviata
a cura di **Corrado Rollin**

ingresso libero

Christopher Hogwood
«Con *Don Giovanni*, il mio debutto al Regio»

di Susanna Franchi

Al telefono da Londra – in una pausa dalle prove delle mozartiane *Nozze di Figaro* che sta dirigendo a Zurigo – il direttore d'orchestra inglese Christopher Hogwood ricorda chiaramente le sue presenze a Torino: «Tanti anni fa, nel 1988 per il festival *Settembre Musica*; poi sono tornato diverse altre volte e, ultimamente, un po' più spesso per dirigere l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai con programmi interessanti come il *Requiem* di Mozart o *Lobgesang* di Mendelssohn».
Il 15 febbraio Hogwood debutta sul podio del Teatro Regio con il *Don Giovanni* di Mozart, nell'allestimento firmato da Michele Placido. Difficile etichettare il maestro con un solo aggettivo, perché è musicista e musicologo, clavicembalista e direttore d'orchestra, docente e filologo, ha scritto libri (tra i quali un interessantissimo volume dedicato a Haendel) e curato edizioni critiche. «Torino – prosegue il direttore – è una città che mi piace: è molto bella e interessante per il cibo, l'architettura, i libri… il pubblico, poi, mi è sembrato sempre curioso e particolarmente interessato alla musica, perché segue con attenzione anche programmi desueti. L'Orchestra Nazionale della Rai è un ottimo complesso, ma non vedo l'ora di cominciare a lavorare anche con l'Orchestra del Regio: con loro, si tratta di un debutto! L'ultima volta che sono stato a Torino ho avuto l'opportunità di visitare il Regio: mi piace la sala e so che è un Teatro che funziona molto bene e dove si lavora duramente. Sono sorpreso dai ritmi di lavoro così intensi: in dieci giorni facciamo nove recite di *Don Giovanni!* Sarà una bella impresa!»

Ma è vero che lei ha debuttato come direttore d'opera nel 1983 a Saint Louis, nel Missouri, proprio con il *Don Giovanni*? Una pazzia per un debuttante?
«Diciamo che prima avevo già diretto piccole produzioni; quella in realtà fu la prima importante produzione operistica che portavo su un grande palcoscenico».

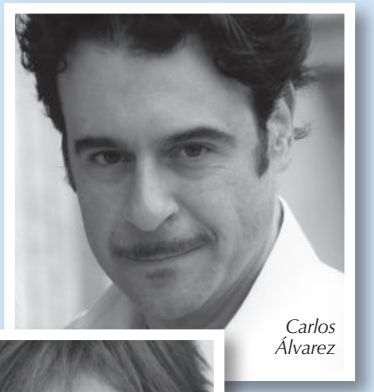
Lei ha inciso tutte le Sinfonie di Mozart; si possono creare e trovare paralleli tra il Mozart compositore sinfonico e il Mozart operista?
«Certamente, non sono due mondi lontani e separati ma, anzi, sono vicinissimi. Possiamo pensare che certe opere siano strutturate con una sorta di costruzione sinfonica e anche all'analogia di alcuni movimenti delle Sinfonie – ad esempio gli Adagi – con le arie operistiche».

La sala del Regio è molto grande, non è certo un teatro barocco: sceglierà strumenti filologici o moderni?
«Non è necessario un organico orchestrale sterminato come nella *Salome* di Strauss per fare *Don Giovanni!* Mozart si può fare con strumenti originali o con gli strumenti di oggi, si possono scegliere varie soluzioni. A Zurigo, per esempio, ho diretto *Le nozze di Figaro* con un'orchestra di oggi inserendo però trombe, corni e timpani naturali. Alla Scala mi è capitato di dirigere opere barocche con un'orchestra tradizionale. L'Orchestra del Regio è molto flessibile, ma non mi sembra il caso di cambiarne lo stile per suonare *Don Giovanni*».

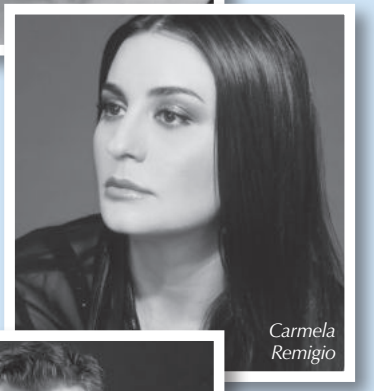
Impossibile condensare in poche righe i problemi che sorgono nell'affrontare un'opera così complessa come *Don Giovanni*…
«Non ci sono problemi, bisogna solo essere consapevoli che si affronta una struttura complicata, che ha meravigliose e complesse architetture come, ad esempio, i due finali d'atto; poi bisogna differenziare i caratteri dei personaggi e, all'interno degli stessi, le varie sfumature delle arie: per Don Giovanni, infatti, un conto è cantare la *Serenata*, un conto l'aria dello champagne (*"Fin ch'han dal vino"*). È un lavoro difficile, che faremo insieme durante le prove; la cosa interessante è che ci siano due cast e quindi personalità diverse per lo stesso ruolo. *Don Giovanni* è un'opera dai molti aspetti: è un "dramma giocoso", quindi c'è sicuramente la paura della morte ma anche tutta la gioia di vivere di Mozart. Il fascino di Don Giovanni è proprio nella sua dissolutezza e, per questa, verrà punito!»

Un cast d'eccezione per il teatro di Mozart

di Luca Del Fra


Carlos Álvarez

Eva Mei


Carmela Remigio

Tomislav Mužek

Carlo Lepore

Rocío Ignacio

Wolfgang Amadeus Mozart e Lorenzo Da Ponte con *Don Giovanni* affrontano il rapporto tra individuo e ordine sociale: certo, mascherandolo da opera buffa attraverso una drammaturgia musicale improntata a una pluralità di registri che ancora oggi fa gridare al miracolo. Ruolo centrale svolge la vocalità, dove diversi stili sono abbinati ai personaggi di differente status sociale. La figura di Don Giovanni ne è la sintesi, il simbolo intellettualmente più chiaro e teatralmente esaltante: nobile con i personaggi "nobili" e al contempo capace di appropriarsi del registro patetico e buffo con quelli "plebei".

Carattere dunque complesso, che trova un interprete di grande esperienza in Carlos Álvarez, baritono andaluso con un repertorio che da Mozart, Rossini e Donizetti spazia in molte partiture di Verdi per arrivare a Massenet. È una parte che ha eseguito spesso e nel tempo l'ha anche decantata, tanto da essere in grado di dare letture opposte del libertino: affascinante e seduttivo o, alternativamente, rude e ingannevole.

I "nobili" considerati a torto i personaggi più statici, in realtà appartengono all'universo dell'opera seria metastasiana, con i suoi alti valori morali, tradotti in arie virtuosistiche, vere oasi contemplative che bilanciano l'incalzare dell'azione.

Tra questi Donna Anna, parte affidata a Eva Mei, una beniamina del pubblico operistico grazie a un cospicuo repertorio che da Haendel arriva a Puccini. Soprano di coloratura, che alla bellezza del timbro abbina una solida tecnica, la Mei riuscirà a infondere quel nobile tocco di belcanto italiano che ha dato ai personaggi delle ben dieci opere di Mozart fino a oggi interpretate.

Don Ottavio sarà invece Tomislav Mužek, che il pubblico del Teatro Regio ha avuto modo di ascoltare in *Boris Godunov*. Un timbro, il suo, dalle particolari venature brunite per essere di tenore lirico, che unite a una notevole tecnica gli hanno permesso di spaziare in un vasto repertorio: dal *Rinaldo* di Haendel, eseguito anche alla Scala, a *Der Fliegende Holländer* di Wagner del suo debutto a Bayreuth.

Donna Elvira è invece affidata a Carmela Remigio, padrona di un repertorio che, dall'epoca aurea del belcanto, arriva a Verdi e Puccini, ma curiosa di partiture come *Der Vampyr* di Marschner o *Rake's progress* di Stravinskij. Voce bella e ampia, attentissima all'eleganza della linea vocale, intelligenza musicale rara, Carmela Remigio conosce i risvolti di questo ruolo ambiguo: Elvira è trascinata in un vortice dove i valori morali dell'opera seria acquistano tinte tragicomiche, senza mai cadere nella caricatura.

Ad aprire la galleria dei personaggi "plebei" c'è Zerlina, interpretata da Rocío Ignacio, andalusa come Álvarez: con lui ha debuttato sui palcoscenici operistici nel 2003 in *Rigoletto*. Alla giovane e fresca voce di questo soprano è affidato un ruolo che, lontano dal genere alto dell'opera seria, tocca la corda patetica, cifra dell'allora nascente genere semiserio.

A Leporello e Masetto è riservato lo stile plebeo più schiettamente comico: Masetto spetta a Federico Longhi, baritono valdostano con la passione della musica da camera: un registro che ha approfondito nelle opere di Donizetti e di Rossini.

All'esuberanza scenica da mattatore e all'esperienza nel dar peso alla parola di Carlo Lepore, è invece affidata la parte di Leporello, alter ego di Don Giovanni in quella impareggiabile declinazione scenica del rapporto servo-padrone data da Mozart.

Nel corso delle nove recite, dal 15 al 24 febbraio, si alterneranno nei ruoli principali: Markus Werba (Don Giovanni), Maria Grazia Schiavo (Donna Anna), Daniela Schillaci (Donna Elvira), Francesco Marsiglia (Don Ottavio), Mirco Palazzi (Leporello), Rosa Feola (Zerlina).

lunedì 25 febbraio
Teatro Regio
ore 20.30
I Concerti 2012-2013

Filarmonica '900 del Teatro Regio
Timothy Brock
direttore

Proiezione del film *Il monello* di Charlie Chaplin (*The Kid*, USA 1921), con esecuzione dal vivo in sincrono della colonna sonora Musiche di Charlie Chaplin

La Filarmonica '900 affronta *Il monello*

Insieme a Timothy Brock per il genio di Chaplin

di Andrea Malvano

Charlie Chaplin aveva un debole per la musica. Fin da ragazzino amava improvvisare, cantare, suonare il pianoforte e il violino. Tutta la sua famiglia lo aveva battezzato un astro nascente della musica. Tant'è che i suoi esordi nell'ambito del cinema lasciarono piuttosto interdetti genitori e parenti. La zia fu quella che espresse più chiaramente il suo disappunto: «Se Charlie continuerà a fare cinema, la musica potrà contare su un genio in meno». Per fortuna quel genio non è andato sprecato nemmeno nel mondo del grande schermo. Ma in fondo potremmo dire che ha lasciato qualcosa di importante anche nel repertorio musicale, basti pensare a un *evergreen* della canzone come *Smile*, oggetto di numerose rivisitazioni jazz e pop (Michael Jackson compreso) o al fatto stesso che l'ultima fatica di Chaplin sia stata proprio la colonna sonora del film *A Woman of Paris*.

Il monello fu il primo grande successo di Chaplin nel 1921. Un film *self-made*, potremmo dire, visto l'impegno di Chaplin nella triplice veste di attore, regista e produttore. Anche la traccia sonora fu opera sua: in realtà fu elaborata successivamente e venne completata solo molti anni dopo (nel 1971), ma resta un lavoro che porta la firma di Charlie Chaplin.

La Filarmonica '900 del Teatro Regio, diretta da uno specialista della musica per il cinema come Timothy Brock, tributa un omaggio a questo genio polivalente: una proiezione del *Monello* con esecuzione dal vivo in sincrono della colonna sonora. Non solo un'occasione per apprezzare la sensibilità musicale con cui Chaplin trattava le sue emozionanti immagini, ma anche un'opportunità per tornare indietro con il tempo, trasformando la sala del Regio in un vecchio cinematografo, con tanto di grande schermo e orchestra pronta a eseguire *live* l'accompagnamento sonoro. Un salto temporale negli anni del muto.

Barock 'n' Roll

Un concerto rock in diretta dal Seicento

di Elisabetta Lipeti

L'avevano già scoperto nei primi anni Settanta i Deep Purple, i Jethro Tull e altri gruppi del *progressive rock*: tra i due mondi – barocco e rock – così lontani nel tempo e così diversi, esiste più che una possibilità di contaminazione; si tratta di un vero e proprio *flirt* che ha rinnovato e riproposto ai nostri giorni un lungo campionario di melodie saccheggiate dal repertorio del Sei e Settecento, oltre ad altri elementi musicali quali il basso ostinato e il virtuosismo sgargiante. Insomma, tutto un repertorio da *star system* in piena regola, proposto con lo stesso gusto per la spettacolarità e la voglia di stupire che accomuna l'età del Barocco a quella del Rock. Il fenomeno dilaga tuttora anche nella moda, che continua ad abbinare pizzi e anfibi, merletti e chiodo proprio come, nel genere "barock", la delicata voce di un soprano può essere accompagnata da un violino elettrico… In *Barock 'n' Roll*, spettacolo de *La Scuola all'Opera* destinato alle scuole medie e

InCanto e SoleVoci
Aperitivi con i gruppi vocali del Teatro Regio

Il Teatro Regio dedica i due concerti aperitivo di febbraio alla grande arte dell'arrangiamento. Bella idea, perché stiamo parlando di una disciplina che troppo spesso rimane nascosta dietro le quinte. Esistono difatti due tipi di compositori: quelli che scrivono musica, e quelli che danno una pelle diversa alla musica. Gli arrangiatori fanno parte di questa seconda categoria, ma troppo spesso restano nell'ombra di chi ha firmato la composizione. Sono loro talvolta i primi artefici di un successo, ma soprattutto sono loro che rendono possibili adattamenti per organici differenti della stessa musica.
Il primo concerto aperitivo è affidato al gruppo InCanto, composto dai tenori Pierangelo Aimé, Gianni Cara, Diego Cossu, Vito Martino, Dario Prola e dai bassi Mauro Barra, Vladimir Jurlin e Riccardo Mattiotto, tutti artisti del Regio. In programma una piccola rarità: la raccolta di canti popolari *Serafin*; l'opera è interessante perché dà una veste classica (puramente vocale) a una serie di melodie rubate al mondo delle montagne e delle occupazioni contadine. Inoltre testimonia l'impegno del grande pianista Arturo Benedetti Michelangeli in un terreno poco consueto: è lui difatti l'arrangiatore di questo piccolo repertorio che ha poco in comune con i pianoforti a coda e le grandi sale da concerto.
Sempre vocale l'appuntamento successivo con il gruppo SoleVoci, composto da Cristiana Cordero (soprano), Angelica Buzzolan (contralto), Pierangelo Aimé (tenore), Franco Rizzo e Marco Sportelli (baritoni) e Davide Motta Fré (basso). Il gruppo di artisti del Teatro Regio trasforma in polifonia alcuni standard della canzone pop. Anche qui l'incontro è curioso, perché mette giacca e cravatta a melodie tratte dal repertorio dei Beatles, di Fabrizio De Andrè, di Billy Joel, di Edoardo Bennato, di Franco Battiato e di David Paich. E questa nuova veste si deve a raffinati arrangiatori, quali Philip Lawson, Grayston Ives o Bob Chilcott, capaci di trasformare un oggetto musicale, senza mai snaturarne l'identità. Ecco perché questi nomi meritano di calcare il centro della scena, rubando qualche applauso – per una volta – agli autori delle canzoni. *(a.m.)*

I CONCERTI APERITIVO 2012-2013

Piccolo Regio Puccini
ore 11

domenica 10 febbraio

InCanto
Gruppo da camera del Teatro Regio

Serafin, 19 canti popolari armonizzati da Arturo Benedetti Michelangeli

domenica 24 febbraio

SoleVoci
Gruppo da camera del Teatro Regio

Musiche di Lennon, McCartney, Paich, Battiato, Bennato, Joel, De Andrè e tradizionali gospel

superiori, i brani musicali saranno interpretati in maniera fedele e insieme disinvolta, grazie a uno stile sempre in bilico tra il rispetto del testo e l'aspirazione a rileggere poesia e musica in chiave contemporanea; senza sottigliezze filologiche, ma con l'immediatezza della creatività e della fantasia. Con l'occasione il pubblico potrà rivisitare usi e costumi della società barocca, sempre con l'intento di rintracciare le assonanze col nostro tempo, in un fluente recitar cantando suddiviso in diversi capitoli. In un allegro succedersi di rituali di corteggiamento, svolazzamenti di ventagli e balenare di spade, viaggi di promozione, feste mondane e molte altre cose, dominerà Lui, l'Amore, il grande protagonista di sempre. Primadonna, naturalmente, la musica, grazie all'esecuzione di splendide pagine di Monteverdi (dal *IV* e dal *VI Libro dei Madrigali* e dall'*Incoronazione di Poppea*), Banchieri (dal *Festino della sera del giovedì grasso avanti cena* e dalla *Barca di Venetia per Padova*), Bach (una Sonata per violino e basso continuo) e Purcell (*What can we poor females do*).

giovedì 21 febbraio
venerdì 22 febbraio
Piccolo Regio Puccini
ore 10.30
La Scuola all'Opera
2012-2013

Barock 'n' Roll

Da un'idea di
Laura Lanfranchi
Alessandra Premoli *regia*
Laura Viglione *costumi*

Artisti del Teatro Regio
Laura Lanfranchi,
Cristiana Cordero *soprani*
Roberta Garelli *contralto*
Matteo Pavlica *tenore*
Davide Motta Fré *basso*
Luca Brancaleon *tastiera*
Alessio Murgia *violino*
Giulio Arpinati *violoncello*

Musiche di Monteverdi, Banchieri, Purcell, Bach

Nuova produzione

Gidon Kremer e la Kremerata Baltica

Esplorando le stagioni della vita

di Federico Capitoni

lunedì 18 febbraio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Kremerata Baltica
Gidon Kremer
direttore e violino

Vivaldi
L'estate da
Le stagioni op. 8
Glass
Da *The American four Seasons*: Concerto n. 2
Barkauskas
Avanti
Desyatnikov
Crying with the cuckoo - Tolotnaya
Čajkovskij-Raskatov
Brani da
The Seasons Digest
Tabakova
Da *Sun tryptich: Dusk*
Pelecis
Flowering jasmin
Piazzolla-Desyatnikov
Verano porteño da *Cuatro estaciones porteñas*

Per vivere artisticamente a lungo, il talento e la bravura non bastano. Troppo spesso musicisti di grande spessore, una volta raggiunta l'età avanzata, non sanno fare altro che riciclare lo stesso repertorio, il che equivale a copiare loro stessi. Invece è proprio la scelta della musica che si interpreta, la voglia di ricerca e la capacità di confrontarsi con generi diversi, che aiutano l'artista a essere percepito davvero come longevo, al di là del fatto che suoni fino al giorno della morte.

Gidon Kremer, tra i maggiori violinisti viventi, è uno che sembra ricominciare da capo ogni volta. Anzi, è forse proprio in forza dell'età – sessantasei anni – e della fama, che ormai può cimentarsi con qualsiasi musica, senza doverne giustificare la scelta.

Kremer, che ha collaborato con tutti i maggiori musicisti del secolo scorso, è nato a Riga, dove la scuola musicale, secondo il modello russo, era rigida ed efficace (tra i suoi maestri c'è Oistrakh). Magnifico interprete dei grandi classici, esplora la musica contemporanea (i più grandi autori scrivono per lui) e generi musicali che sembrano distanti dal carattere severo e austero della sua formazione, dove è in grado anche di mostrare un certo senso dell'umorismo (esilaranti le esibizioni con il duo musicale comico Igudesman&Joo). Un esempio discografico recente della sua apertura verso altri repertori è il nuovo *Hommage à Piazzolla* (per Nonesuch) in cui Kremer si immerge ancora una volta – in tutta la sua carriera ha spesso frequentato le composizioni di Astor Piazzolla – nel tango argentino, musica che nasce a ben altre temperature rispetto a quelle in cui il violinista è cresciuto.

In concerto Kremer mantiene queste stesse promesse e può essere l'artefice di programmi davvero originali e quasi contraddittori, che vanno dalle danze russe alle canzoni popolari americane, fino alle trascrizioni di musica antica per nuovi ensemble strumentali. Ad accompagnare Kremer in questi viaggi c'è solitamente la Kremerata Baltica, l'orchestra da lui stesso fondata nel 1997 («la migliore cosa che ho fatto nella mia vita», ha dichiarato), specializzata nel repertorio contemporaneo e "alternativo". Con loro Kremer porterà al Lingotto, in veste anche di direttore, una serie piuttosto inaudita di pezzi, dove anche il brano noto viene riproposto in una versione non consueta. Ma c'è un tema che accomuna tutti questi brani: le stagioni. Così, per esempio, potremo ascoltare un arrangiamento per vibrafono e archi del *Concerto per violino* – ma, appunto, ora senza violino – *L'estate* di Vivaldi. Poi la risposta americana a questo brano: il *Concerto n. 2* da *The American four Seasons* di Philip Glass, pezzo per violino e archi in quattro movimenti volutamente senza titoli, in modo da essere interpretati – secondo le parole dello stesso Glass – ognuno come la stagione "giusta". Prima di chiudere con il tango di Piazzolla, *Verano porteño* (l'inverno dalle *Cuatro estaciones porteñas*), Kremer passa il suo archetto su altri brani di compositori esteuropei, misconosciuti da noi ma ai quali bisogna prestare molta attenzione perché rappresentano una delle facce più seducenti della musica d'oggi. Il primo è di Leonid Desyatnikov, musicista russo molto noto nel suo Paese per opere teatrali e musiche per film; a seguire il tema delle stagioni è protagonista nella musica di Alexander Raskatov, *The Seasons Digest*, e in quella di Dobrinka Tabakova, trentaduenne compositrice bulgara, della quale si propone *Dusk*, pezzo estratto dalla suite *Sun triptych*.

Il concerto si annuncia come un vero viaggio attraverso diversi orizzonti, colori e temperature, a dimostrare che Kremer non si ferma e che, qualunque sia la stagione della vita in cui è arrivato, ha ancora voglia di esplorarle tutte.

intervista

Miriam Rigamonti
«Suonare il pianoforte è un modo per conoscersi»

di Paolo Cairoli

È una bella storia di avvicinamento spontaneo alla musica quella di Miriam Rigamonti, la giovanissima pianista ospite del Lingotto per il ciclo *Giovani per tutti*. Il pianoforte incontrato in prima elementare, l'ingresso in Conservatorio soltanto un anno dopo, e un percorso di crescita costante che l'ha portata a diplomarsi a soli diciotto anni, per approdare poi al Mozarteum di Salisburgo.

Cos'è per lei la musica?
«All'inizio era un hobby poi, attraverso un percorso di formazione bellissimo, fatto di tanti incontri importanti, è diventato un desiderio di professione».

Vuole fare la solista?
«Nei Conservatori italiani si studia sempre "da solista", ma io amo molto anche la musica da camera, che suono da sempre anche in casa. Ho la fortuna di avere due fratelli musicisti: Marilena, di diciotto anni, che si sta per diplomare in violino ed Emanuele, di quindici, che studia violoncello. Da un anno circa abbiamo iniziato un percorso di studio più serio, che intendiamo portare avanti affrontando il repertorio per trio, facendo concorsi e concerti».

Ma come si suona con qualcuno "di famiglia"?
«Noi andiamo molto d'accordo, sia umanamente sia artisticamente. A parte questo, l'aspetto positivo dell'avere una grande confidenza è proprio il fatto che ci si dicono le cose in modo diretto, senza tanti filtri, e questo è utile per un rapido raggiungimento dell'intesa interpretativa. Insomma, è una fortuna essere tutti sulla stessa strada, e poterla percorrere insieme».

Lei ha partecipato al Premio Venezia, riservato ai migliori diplomati dei Conservatori italiani, e si è classificata terza. Che esperienza è stata?
«Era uno dei miei primi concorsi con più prove, e ognuna è stata più bella della precedente. Si è creato un bel supporto con i concorrenti rimasti in competizione dopo la prima selezione. Perché la musica unisce, crea relazioni umane e vicinanza reciproca».

Nel suo prossimo concerto torinese presenta un programma molto "romantico". Come lo ha pensato?
«Sto ancora formando il mio repertorio, ma devo dire che ho una certa predilezione per quello romantico. In apertura propongo le *Variazioni Abegg* di Schumann, che sono un'opera giovanile e che, essendo di facile ascolto, sono molto adatte a introdurre un concerto. Seguono lavori della tarda maturità di Chopin, la *Fantasia in fa minore* e la *Barcarolle in fa diesis maggiore*, e di Brahms, ossia i *Sei pezzi op. 118*. In chiusura un'altra opera giovanile: la *Sonata n. 2* di Skrjabin, nella quale si sente molto bene l'influenza di Chopin».

Il finale della *Barcarolle*, in particolare, pone alcuni problemi interpretativi: è certamente un'apoteosi festosa, positiva, ma non trionfalistica. Pare che il compositore, già consumato dalla tisi e alla fine della sua breve vita, la suonasse in pianissimo, con un effetto di grande raffinatezza ma un po' straniante. Che cosa rappresenta questa pagina per una ragazza di vent'anni, nel pieno della sua forza?
«La *Barcarolle* è un pezzo luminosissimo che esprime una gioia palese, ma mai spavalda o euforica. C'è un'eleganza di fondo che va sempre mantenuta, anche quando i temi raggiungono la loro massima espansione emotiva. Nell'eseguirla, cerco di mantenere sempre un certo controllo. Detto questo, probabilmente alcune composizioni non andrebbero toccate se non da adulti, o almeno quando si è vissuto un po' di più. Suonarle è comunque un modo per conoscerle e conoscersi».

E lei da adulta come si vede?
«Io mi auguro di vivere con la musica accanto, facendo concerti e insegnando. Il mio sogno poi, è quello di continuare a suonare con i miei fratelli».

lunedì 25 febbraio
Sala Cinquecento
Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Miriam Rigamonti
pianoforte

Schumann
Variazioni Abegg op. 1
Brahms
6 *Klavierstücke* op. 118
Chopin
Fantasia op. 49
Barcarolle op. 60
Skrjabin
Sonata n. 2 op. 19

intervista

Simonide Braconi
Archi che balzano e una viola virtuosa tra Paganini, Rolla e Hurley

domenica 10 febbraio
Conservatorio - ore 17
prova generale

martedì 12 febbraio
Conservatorio - ore 21

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore
Simonide Braconi
viola

JUMP

Hurley
Jump per orchestra d'archi
Rolla
Divertimento per viola e quartetto d'archi BI 330
Paganini
Sonata per viola e orchestra op. 35 (*Per la Grand Viola*)
Bach
Concerto brandeburghese n. 3 BWV 1048
Mendelssohn
Sinfonia n. 7

di Fabrizio Festa

Nel programma che Simonide Braconi ha costruito assieme all'Orchestra Filarmonica di Torino troviamo brani che stanno agli estremi della parabola della viola, giungendo fino alla contemporaneità, con il debutto di un brano commissionato dall'Oft al giovane compositore americano Leo Hurley, *Jump*, che già nel titolo evoca la leggerezza nel balzare dell'arco e di conseguenza il virtuosismo, in un gioco di analogie e richiami in cui la viola fa da sponda ai compositori, e viceversa.
Testimonianza evidente di questo incrociarsi di richiami è la *Sonata* di Paganini, qui presentata nella riduzione per viola e orchestra d'archi di Enrico Balboni. In essa c'è anche l'ammirazione per Berlioz e la particolare vicenda di uno strumento, la contro-viola.
«Diverse sono le controversie riguardo l'esecuzione di questo brano – spiega Braconi – e io stesso ho avuto l'occasione di visionare il manoscritto presso la Biblioteca Casanatense a Roma. Da questo si evince che, pur essendo stato composto per una "Grand viola a 5 corde" (le quattro della viola più il mi cantino del violino), probabilmente lo stesso Paganini eseguiva questa composizione anche su una viola classica. Il brano, oltre al suo carattere altamente virtuosistico, presenta una drammaticità del tutto operistica; basta ascoltare ad esempio il *Recitativo* iniziale – così indicato in partitura dall'autore – per immaginare l'entrata sulla scena del protagonista di un'opera, che urla il suo struggente dolore per l'amore perduto, a tratti disperato e altre volte colmo di passione e di speranza».

Come affronta un violista il confronto con il più leggendario dei virtuosi del violino?
«La viola, proprio per le sue dimensioni, presenta difficoltà tecniche superiori al violino; alcuni violinisti sostengono il contrario, ma a tal proposito esiste forse un fraintendimento. Se ci si riferisce al repertorio è sicuramente vero che, a parte rare eccezioni, la scrittura sia meno brillante e impegnativa: le maggiori difficoltà per la viola risiedono nella produzione del suono, nella cavata, nel vibrato e nell'intonazione. Ma a parità di scrittura le difficoltà tra i due strumenti non sono paragonabili. Da qui lo sbaglio di quei violinisti non molto dotati che passano alla viola in cerca di miglior fortuna. Un cattivo violinista non sarà mai un bravo violista».

Analogo il discorso per Rolla, considerato il miglior violista del suo tempo e peraltro, come lei, approdato alla Scala…
«Alessandro Rolla è stato colui che per primo ha elevato la viola a strumento solistico, donandogli pari dignità del violino e ampliando notevolmente il suo repertorio; fino ad allora il ruolo predominante di questo strumento era di ripieno e di accompagnamento. La sua scrittura è meno virtuosistica di quella di Paganini e maggiormente incentrata sulla cantabilità e l'espressività. L'orchestrazione, a tratti, sembra anticipare quella freschezza rossiniana così colma d'ironia e divertimento. A marzo registrerò per "Amadeus" un cd con alcuni dei suoi brani, sperando così anche di fornire un valido impulso alla sua riscoperta».

Statunitense di nascita, internazionale per vocazione, il giovane compositore **Leo Hurley** torna sui leggii dell'Orchestra Filarmonica di Torino dopo il *Concerto di San Silvestro 2011* e conferma – come lui stesso ci dice – la sua attitudine a utilizzare la musica come linguaggio narrativo. Anche questa volta sarà impossibile ascoltare il brano di Hurley, appositamente commissionato dall'Oft per il concerto di febbraio, pigramente sprofondati nelle poltrone della sala da concerto. *Jump* è un lavoro che sfrutta al meglio l'ampio *range* timbrico degli archi per sprigionare tutta la potenza che in un salto può essere racchiusa. L'ascoltatore sarà travolto dall'energia esplosiva dell'ascesa, stupito dal senso di irreale leggerezza che si può provare all'apice del salto e trascinato nella vorticosa discesa, fino al momento dell'impatto finale.
Sembrerà strano, riaprendo gli occhi, scoprire di non essersi mai sollevati da terra.

intervista

Eva Mei
Un programma curioso, all'insegna del divertimento

lunedì 4 febbraio
Conservatorio
ore 21
Stagione 2012-2013

Eva Mei
soprano
Gianni Fabbrini
pianoforte

ROMANZE D'AMORE
Musiche di Gordigiani, Tosti, Verdi, Rossini

***L**ascia stare il can che dorme*, *Ciliegie nere e pere moscatelle*, *Ognuno tira l'acqua al suo mulino*: sono alcuni dei titoli dei *Canti popolari toscani* di Luigi Gordigiani, con i quali il soprano Eva Mei ha scelto di aprire il suo prossimo concerto per la Stefano Tempia, intitolato *Romanze d'amore*. «È quasi un'anteprima – spiega la Mei – perché Gordigiani non viene mai eseguito in Italia. Io l'ho proposto in Austria, Germania e addirittura in Giappone, trovando sempre un'accoglienza entusiastica da parte del pubblico».

Un modo originale per far conoscere la sua terra d'origine.
«Soprattutto divertente! I testi sono tipici della tradizione contadina, con stornelli dedicati al fidanzato, canzoni di giovani fanciulle che corrono dietro al "moroso". Situazioni anche un po' piccanti… come siamo noi toscani».

Com'è nato il programma del concerto?
«La richiesta era di una serata di *Lieder*, quindi mi sono messa a cercare nella musica da camera italiana, che comprende pagine meravigliose. Rossini e Verdi non sono solo operisti, hanno prodotto moltissimi piccoli capolavori da camera. Io credo che si debba partire da questi per arrivare a capire le grandi opere, perché la nostra cultura affonda le radici nella musica popolare, da cui è nata la musica da camera, attraverso cui si è poi arrivati all'opera. Il caso di Verdi è esemplare: anche con poche note riesce a creare veri personaggi e situazioni drammatiche interessantissime».

Lei ha cantato spesso a Torino: che rapporto ha con la città?
«È una città con un'apertura e una curiosità culturale difficili da trovare altrove. Io, in qualche modo, l'ho scelta: insegno canto al Conservatorio e ho molti allievi con tanta voglia di imparare. A Torino sto vivendo un'avventura che mi mette alla prova, ma soprattutto che mi diverte». *(p.c.)*

intervista

Massimo Marin
«Radicati e Ghebart per riscoprire il violinismo piemontese»

«Vien tacciato il Piemonte di nessuno amore alle Arti, senza por mente ch'e' può dirsi la culla e la sede del violino. Per codesto istrumento ebbesi qui sempre un culto particolare non solo, ma vi si tenne aperta per lungo cumulo d'anni una scuola. Come a fonte secura, accorrevano a essa da ogni contrada della Penisola, dal Tamigi, dalla Senna, dal Tago e perfino dalla Newa, frotte di cultori e di studiosi». Con tale orgoglio Francesco Regli inizia la sua *Storia del violino in Piemonte*. Correva l'anno 1863. A un secolo e mezzo di distanza il concerto proposto dall'Accademia Stefano Tempia ci rammenta quanto ancora resti da scoprire sul nostro glorioso passato musicale. Ne abbiamo parlato con Massimo Marin, violinista del Trio Arché, uno dei protagonisti del concerto, che da anni si interessa al repertorio violinistico piemontese.

Il *Trio concertante* di Radicati e il *Quatuor* di Ghebart sono due riscoperte "inedite"?
«Nel Fondo Tempia della Biblioteca del Conservatorio di Torino ho trovato alcune antiche stampe ottocentesche di partiture che in tempi recenti non sono più state eseguite. La nostra sarà quindi la prima esecuzione in tempi moderni».

Due importanti esponenti della scuola violinistica piemontese senz'altro poco conosciuti…
«Nell'edizione di *MITO Settembre-Musica 2011* eseguimmo musiche di Somis, Pugnani, Viotti, Polledro. Questo concerto è un po' la seconda puntata. Radicati, come Viotti e Polledro, è un altro allievo di Pugnani. Fra gli allievi di Radicati ci fu Ghebart, col quale la scuola violinistica piemontese arriva storicamente fino al 1870. All'estero invece Viotti ebbe ancora molti allievi, tra cui Rode: gran parte della scuola franco-belga, dalla quale deriva poi quella russa, ha avuto in Viotti le sue radici».

lunedì 25 febbraio
Teatro Vittoria - ore 21
Stagione 2012-2013

Trio Arché
Massimo Marin
violino
Dario Destefano
violoncello
Francesco Cipolletta
pianoforte

Umberto Fantini *violino*
Kristina Porebska *viola*

IL PIEMONTE E SCHUMANN

Radicati
Trio concertante op. 20
Ghebart
Deuxième Grand Quatuor op. 53 n. 2
Schumann
Quintetto op. 44

Dopo Radicati e Ghebart eseguirete Schumann: per evidenziare il livello cui erano giunti questi due autori piemontesi?
«Non mi sento di dire che la forza e la bellezza delle loro composizioni siano paragonabili a quelle del *Quintetto* di Schumann ma, per gran parte del pubblico torinese, questi autori rappresentano una novità e quindi pensiamo sia bello farli conoscere. Sarà una scoperta anche per noi». *(a.c.)*

APPUNTAMENTI

ASSOCIAZIONI TORINESI
Pro Cultura Femminile
F.I.D.A.P.A.
Inner Wheel
Rotary Club Torino
Y's Women International
Y.W.C.A.-U.C.D.G.
Zonta

STAGIONE 2012-2013

Educatorio della Provvidenza - ore 17

DOMENICA 10 FEBBRAIO
Giovanni Doria Miglietta *pianoforte*
Musiche di Haydn, Skrjabin, Liszt, Gershwin-Wild, Ravel

Informazioni: tel. 011 53 03 46

ASSOCIAZIONE CAFFÈ DEI GIORNALISTI

Teatro Vittoria - ore 21

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO
Khalid Mohammed Ali,
Hasan Falih Owaid Abbas *oud, qanun*
MUSICA TRADIZIONALE IRACHENA

ingresso libero

Informazioni: tel. 331 903 68 85
www.caffedeigiornalisti.it

ISTITUTO NAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA
TEATRO ALFIERI

I CONCERTI DEL POMERIGGIO 2012-2013

Teatro Alfieri - ore 16

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO
Maria Grazia Pavignano *pianoforte*
Roberto Cognazzo *pianoforte*
LA MAGICA SCATOLA SONORA DELL'OTTOCENTO…
CURIOSITÀ E PIACEVOLEZZE FRA TEATRO E SALOTTO
Musiche di Schubert, Capitani, Gomes, Massenet, Rossini, Puccini, Gounod, Marenco…

Informazioni: tel. 011 562 38 00

BALLETTO TEATRO DI TORINO
LAVANDERIA A VAPORE

STAGIONE DI DANZA 2012-2013

Collegno - Lavanderia a Vapore ore 21

SABATO 2 FEBBRAIO
SERATA DI TANGO ARGENTINO
a cura della **Compagnia 3001**
Olivier Fontaine e **Dorella Gigliotti**

VENERDÌ 15 FEBBRAIO
SABATO 16 FEBBRAIO
Balletto Teatro di Torino
SEXXX (prima assoluta)
di **Matteo Levaggi**

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO ore 10 e ore 21
Balletto Teatro di Torino
Corso di Formazione in danza contemporanea del Btt
SERATA SPIRITUALITÀ
Pärt *Te Deum*
Pergolesi *Magnificat*

Informazioni: tel. 011 403 38 00
www.ballettoteatroditorino.it
www.lavanderiaavapore.it

ASSOCIAZIONE CONCERTANTE
PROGETTO ARTE & MUSICA

MUSICA IN CONCERTO 2012-2013 AFFETTI SONORI

LUNEDÌ 4 FEBBRAIO
Politecnico, Aula Magna - ore 18
Sabrina Lanzi *pianoforte*
Musiche di Schumann, Brahms, Beethoven

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO
Politecnico, Aula Magna - ore 18
Adalberto Maria Riva *pianoforte*
Musiche di Mendelssohn, Schubert, Chopin

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO
Villa Tesoriera - ore 17
Monica Tarone *soprano*
Emilio Marcucci *baritono*
Achille Lampo *pianoforte*
Musiche di Mozart, Rossini, Donizetti, Verdi

LUNEDÌ 18 FEBBRAIO
Politecnico, Aula Magna - ore 18
Armando Barilli *viola*
Davide Carmarino *pianoforte*
Musiche di Joachim, Brahms, Pärt, Šostakovič

Informazioni: tel. 011 53 11 82

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCHÈ

TORINO CLASSICA

Biblioteca Musicale «Della Corte»
Villa Tesoriera - ore 17

LUNEDÌ 25 FEBBRAIO
Trio Frank Bridge
Roberto Mazzola *violino*
Giulio Glavina *violoncello*
Mariangela Marcone *pianoforte*
Musiche di Debussy, Chopin, Lalo

Informazioni: tel. 347 27 22 562

CONSERVATORIO G. VERDI

SERATE MUSICALI

Conservatorio - ore 21

VENERDÌ 1 FEBBRAIO
Scuole di musica elettronica di
Andrea Agostini, **Stefano Bassanese**
Scuola di strumenti a percussione di
Riccardo Balbinutti

Giacomo Albert, **Francesco Bianchi**, **Amedeo Casella**, **Carlo Barbagallo**, **Antonella Labozzetta** *strumenti elettroacustici*
Alessandro Merlo *pianoforte, strumenti elettroacustici*
Stanislas Pili *giradischi, percussioni*
Giulio Arfinengo, **Gabriele Bullita**, **Luca Favaro**, **Gianmattia Gandino** *percussioni*
CHANGES OF MUSIC
PAESAGGI AMPLIFICATI E OGGETTI IMMAGINARI A **101** ANNI DALLA NASCITA DI JOHN CAGE
In collaborazione con
CIRMA - Centro Interdipartimentale di Ricerca Multimedia e Audiovisivo dell'Università degli Studi
e con Politecnico di Torino

VENERDÌ 8 FEBBRAIO
Scuola di flauto di **Edgardo Egaddi**
Scuola di musica vocale da camera di
Erik Battaglia

Rossella Giacchero, **Lee Kyung Hee** *soprani*
Danilo Putrino *flauto*
Elena Camerlo, **Federico Tibone** *pianoforte*
…SGUARDI SUL PASSATO E SUL FUTURO…
I MIGLIORI DIPLOMATI **2011-2012:**
ELENA CAMERLO, DANILO PUTRINO, FEDERICO TIBONE
Musiche di Reinecke, Berg, R. Strauss

VENERDÌ 15 FEBBRAIO
Scuola di violino di **Silvio Bresso**
Scuola di pianoforte di **Laura Richaud**

Alessandra Pavoni Belli *violino*
Claudio Sanna, **Eliana Grasso** *pianoforte*
JOHANNES BRAHMS TRA GIOVINEZZA E MATURITÀ
I MIGLIORI DIPLOMATI **2011-2012:**
ALESSANDRA PAVONI BELLI
Musiche di Brahms, Chausson

VENERDÌ 22 FEBBRAIO

Arianna Stornello *soprano*
Giacomo Pomponio *flauto*
Takayo Hiramatsu *clarinetto*
Elias Di Stefano *sassofono*
Emanuele Poma *tromba*
Stefania Riffero *violoncello*
Federica Mancini *arpa*
Lorenzo Barbera *percussioni*
Carlo Bertola *direttore*
Olivia Anthony, **Rebecca Viora** *voci recitanti*
JAZZ O MUSICA CLASSICA?
CONTAMINAZIONI ANTE-LITTERAM
Musiche di Britten, Walton, Sitwell

Informazioni: tel. 011 88 84 70
www.conservatoriotorino.eu

POLINCONTRI CLASSICA

STAGIONE 2012-2013

Politecnico, Aula Magna ore 18

LUNEDÌ 25 FEBBRAIO
Corrado Rollin *musicologo*
IN TRENO FINO AL WALHALLA
(in occasione del bicentenario della nascita di Wagner)

Informazioni: tel. 011 564 79 26/78 06
www.polincontri.polito.it/classica

TORINO

«Scrivimi delle *Variazioni sulla Follia di Spagna*!»

Quando Andrés Segovia dava ordini a Manuel Ponce

di Angelo Gilardino

La collaborazione tra Ponce e Segovia toccò il suo primo vertice nel 1930 con il ciclo poi pubblicato con un titolo linguisticamente ibrido: *Variations sur "Folía de España" et Fugue*.

La prima traccia del progetto si trova in una lettera di Segovia del mese di dicembre 1929, nella quale sono già tracciate le linee principali del lavoro: «Voglio che tu mi faccia alcune variazioni brillanti sul tema della Follía di Spagna, in re minore, del cui manoscritto di Berlino ti invio copia. In uno stile che si collochi tra il Classicismo italiano del [secolo, n.d.a.] XVIII e gli albori del Romanticismo tedesco. Questo te lo chiedo in ginocchio... Se tu non vuoi firmarle, le attribuiremo a Giuliani, del quale mi hanno appena dato un manoscritto a Mosca. Voglio che quest'opera sia il miglior pezzo di quest'epoca, il pendant di quelle di Corelli per violino sullo stesso tema. Scrivi variazioni e mandamele, e procura che contengano tutte le risorse tecniche della chitarra, per esempio variazioni in accordi simultanei di tre note, in arpeggi, successioni rapide che ascendano fino al si bemolle sovracuto e che espirino nel re grave, intrecci di voci in nobili movimenti polifonici, note ripetute, un cantabile in modo maggiore che dia risalto alla bellezza del tema, intravisto attraverso il reticolo ingegnoso della variazione, e torni a esso per concludere con grandi accordi, dopo aver spiegato tutta la nobile astuzia musicale di cui tu sei capace per distrarre chi ascolta dalla prossimità definitiva del tema...! In tutto dodici o quattordici variazioni, opera che occupi una parte del programma, che non sarà lunga grazie al contrasto di ogni variazione con quella che la precede e la segue. Il tema è adorabile. Fai in modo che ti suonino al grammofono quelle di Corelli, se non le ricordi, e vedrai come sia un gran peccato che questo tema, la cui versione più antica è il manoscritto di Berlino, spagnolo, per di più, fino al midollo, sia distaccato dalla chitarra, o trattato da Sor rachiticamente, il che è ancora peggio».

È davvero esilarante il modo con cui Segovia impartiva ordini a Ponce: mettendosi in ginocchio. Di fronte a una così dettagliata descrizione di come avrebbero dovuto essere le variazioni, ci si domanda perché Segovia non le scrivesse lui stesso. Il fatto è che la musica di Ponce costituiva per lui un ideale estetico al quale poteva dare piena realizzazione come interprete ma che, come compositore, non avrebbe mai potuto raggiungere. Egli però intendeva partecipare alla creazione, non solo interpretare il pezzo. Ecco perché si sentiva poi in diritto di intervenire sul lavoro di Ponce con correzioni che non avevano giustificazione strumentale.

Ponce si mise alacremente al lavoro e, nel mese di febbraio 1930, una lettera di Segovia dà le variazioni per ricevute e in corso di studio: il compositore aveva quindi terminato il ciclo in tempi brevi, anche se gli aggiustamenti richiesti da Segovia presero altro tempo. Ponce non si limitò alle dodici o quattordici variazioni richieste dall'amico chitarrista, ma ne scrisse venti, e vi aggiunse un preludio e la fuga conclusiva.

L'entusiasmo di Segovia davanti al capolavoro di Ponce fu irrefrenabile, e non si manifestò soltanto a parole. A Parigi, nel mese di ottobre, egli andò in sala di registrazione e, in due giorni, riuscì a incidere i primi due movimenti della *Sonata III* e una selezione delle variazioni. La durata limitata dei dischi di allora non gli permise di registrarle tutte. Segovia fece uso di una timida versione del tema corelliano, e non della versione di Ponce; inoltre, registrò il preludio separatamente, chiamandolo *Postludio*, il che lo condurrà, due anni dopo, a pubblicare da Schott le variazioni senza preludio.

Aveva terminato, Segovia, la spremitura dell'ormai semidissanguato Ponce? Nemmeno per idea! In una lettera del 31 agosto 1930, mentre dà per scontato ciò che non lo è affatto – e cioè che Ponce stia lavorando al concerto per chitarra e orchestra – gli suggerisce di scrivere «una Sonatina – non una Sonata – di carattere nettamente spagnolo».

Con la sonatina del 1930, intitolata da Segovia *Sonatina meridionál*, ha sostanzialmente termine l'opera di Ponce per chitarra sola. […] La corrispondenza con Segovia seguiterà a un ritmo irregolare, e la loro amicizia avrà fine solo con la morte di Ponce.

Tratto da Andrés Segovia. L'uomo, l'artista*, Curci, Milano 2012. Per gentile concessione dell'editore.*